



Saba e i giovani

Università di Trieste – Dipartimento di Italianistica

Circolo della Cultura e delle Arti

**8 maggio 2007 - Biblioteca Statale
Trieste**

Trieste (*Trieste e una donna*, 1910-12)

Ho attraversata tutta la città.

**Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.**

**Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.**

**Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.**

Intorno

**circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.**

**La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.**

La Gatta (*Trieste e una donna*, 1910 -12)

**La tua gattina è diventata magra.
Altro male non è il suo che d'amore:
male che alle tue cure la consacra.**

**Non provi un'accorata tenerezza?
Non la senti vibrare come un cuore
sotto alla tua carezza?
Ai miei occhi è perfetta
come te questa tua selvaggia gatta,
ma come te ragazza
e innamorata, che sempre cercavi,
che senza pace qua e là t'aggiravi,
che tutti dicevano : "È pazza".**

È come te ragazza.

(Autobiografia, 1924)

**Mio padre è stato per me l' "assassino",
fino ai vent'anni che l'ho conosciuto.
Allora ho visto ch'egli era un bambino,
e che il dono ch'io ho da lui l'ho avuto.**

**Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,
un sorriso, in miseria, dolce e astuto,
Andò sempre pel mondo pellegrino;
più d'una donna l'ha amato e pasciuto.**

**Egli era gaio e leggero; mia madre
tutti sentiva della vita i pesi.
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.**

**"Non somigliare - ammoniva - a tuo padre".
Ed io più tardi in me stesso lo intesi:
eran due razze in antica tenzone.**

Sonetto di paradiso

**Mi viene in sogno una bianca casetta,
sull'erto colle, dentro un'aria affatto
tranquilla; e il verde del colle è compatto
e solitario, e l'ora è benedetta.**

**Mi viene in sogno una dolce capretta,
che mi sta presso, e mi sogguarda in atto
placido umano, quasi un mutuo patto
ne legasse. Poi pasce ancor l'erbetta.**

**Volge il sole al tramonto; un luccichio
cava dai vetri, un dorato splendore,
della casetta su in alto romita.**

**E tutto il dolce che c'è nella vita
in quel sol punto, in quel solo fulgore
s'era congiunto, in quell'ultimo addio.**

Terza fuga (a 2 voci) (Preludio e fughe, 1928 - 29)

***Mi levo come in un giardino ameno
un gioco d'acque;
che in un tempo, un tempo più sereno,
mi piacque.***

***Il sole scherza tra le gocce e il vento
ne sparge intorno;
ma fu il diletto, il diletto ora spento
d'un giorno.***

***Fiorisco come al verde Aprile un prato
presso un ruscello.
Chi sa che il mondo non è che un larvato
macello,***

***come può rallegrarsi ai prati verdi,
al breve Aprile?
Se tu in un cieco dolore ti perdi,
e vile,***

***per te mi vestirò di neri panni,
e sarò triste.
La mia tristezza non farà ai tuoi danni
conquiste.***

***Ascolta, Eco gentile, ascolta il vero
che viene dietro,
che viene in fondo ad ogni mio pensiero
più tetro.***

**Io so che la vita, oltre il dolore,
è più che un bene.
*Le angosce allora io ne dirò, il furore,
le pene;***

***che sono la tua Eco, ed il segreto
è in me delle tue paci.
Del tuo pensiero quello ti ripeto
che taci.***

Squadra paesana

(Parole, Cinque poesie per il gioco del calcio, 1933-34)

**Anch'io tra i molti vi saluto, rosso
alabardati,
sputati
dalla terra natia, da tutto un popolo
amati.**

Trepido seguo il vostro gioco.

Ignari

**esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.**

**Le angosce
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi così lontane! La gloria
vi dà un sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrono tra di voi, gesti giulivi.**

**Giovani siete, per la madre vivi;
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente - ugualmente commosso.**

Goal

(Parole, Cinque poesie per il gioco del calcio, 1933-34)

**Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra, cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che lo induce,
con parole e con mano, a rilevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.**

**La folla - unita ebbrezza - par trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.**

**Presso la rete inviolata il portiere,
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son parte.**

Teatro degli Artigianelli (1944)

**Falce e martello e la stella d'Italia
ornano nuovi la sala. Ma quanto
dolore per quel segno sul muro!**

**Entra, sorretto dalle grucce, il Prologo.
Saluta al pugno; dice sue parole
perché le donne ridano e i fanciulli
che affollano la povera platea.
Dice, timido ancora, dell'idea
che gli animi affratella; chiude: "E adesso
faccio come i tedeschi: mi ritiro".
Tra un atto e l'altro, alla Cantina, in giro
rosseggia parco ai bicchieri l'amico
dell'uomo, cui rimargina ferite,
gli chiude solchi dolorosi; alcuno
venuto qui da spaventosi esigli,
si scalda a lui come chi ha freddo al sole.**

**Questo è il teatro degli Artigianelli,
quando lo vide il poeta nel mille
novecentoquarantaquattro, un giorno
di Settembre, che a tratti
rombava ancora il cannone, e Firenze
taceva, assorta nelle sue rovine.**

Mediterranea (*Mediterranee*, 1947)

**Penso un mare lontano, un porto, ascose
vie di quel porto; quale un giorno v'ero,
e qui oggi sono, che agli dèi le palme
supplice levo, non punirmi vogliano
di un'ultima vittoria che depreco
(ma il cuore, per dolcezza, regge appena);**

penso cupa sirena

**- baci ebbrezza delirio -; penso Ulisse
che si leva laggiù da un triste letto.**